

Quaderni di Comunità

Persone, Educazione e Welfare
nella società 5.0

Community Notebook

People, Education, and Welfare in society 5.0

n. 3/2024

HUMAN FLOURISHING FOR WELLBEING
IN SOCIETY, COMMUNITIES
AND ORGANIZATIONS

edited by

Eugenia Blasetti, Cecilia Costa, Maria Chiara De Angelis,
Eugenio De Gregorio, Andrea Velardi



Iscrizione presso il Registro Stampa del Tribunale di Roma
al n. 172/2021 del 20 ottobre 2021

© Copyright 2025 Eurilink
Eurilink University Press Srl
Via Gregorio VII, 601 - 00165 Roma
www.eurilink.it - ufficiostampa@eurilink.it
ISBN: 979 12 80164 92 6
ISSN: 2785-7697 (Print)
ISSN: 3035-2525 (Online)

Prima edizione, maggio 2025
Progetto grafico di Eurilink

È vietata la riproduzione di questo libro, anche parziale, effettuata
con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia

INDICE

EDITORIALE

Cecilia Costa, Andrea Velardi 11

RUBRICA *EDUCATION* 17

1. Benessere e partecipazione dei giovani leader nelle
aree rurali dell'Europa sud-occidentale. Il progetto
YouLeaders
Maria Chiara De Angelis, Valentina Volpi 19

2. Il BEN-ESSERE nell'era delle innovazioni digitali:
come affrontare i cambiamenti in campo educativo
bilanciando rischi ed opportunità
Ezia Palmeri 35

RUBRICA *EMPOWERMENT* 49

1. CENSIS, OCSE e una lezione dal passato per
contrastare la disinformazione e promuovere il
benessere della democrazia
Monica Constantin, Oscar Fulvio Benussi 51

2. L'associazionismo familiare, luogo di promozione
dell'umano
Pinella Crimi 59

SAGGI 67

1. Il potere dell'esperienza emotiva. Riflessioni sociolo-
giche sulle emozioni come strumenti per il benessere
bio-psico-sociale
Mariangela D'Ambrosio 69

2. Flourishing, relationships and Self <i>Sara Pellegrini</i>	95
3. La felicità tra apparenze e insidie <i>Michela Luzi</i>	123
4. Flourishing per il benessere: l'esperienza dei counselor <i>Andrea Casavecchia, Alba Francesca Canta, Maria Alessandra Molè, Benedetta Turco</i>	145
5. Human flourishing for wellbeing in society, communities and organizations: A case study in Bangladesh <i>Kamrunnahar Koli</i>	173
6. ChatGPT in ambito educativo universitario: una prospettiva integrata per il benessere della persona <i>Edvige Danna</i>	233
APPROFONDIMENTI	267
1. "Aggiustare il mondo" con Paul Farmer, l'avvocato degli ultimi della Terra <i>Jean-Gabriel Bela</i>	269

1. “AGGIUSTARE IL MONDO” CON PAUL FARMER, L’AVVOCATO DEGLI ULTIMI DELLA TERRA

di Jean-Gabriel Bela*

Paul Farmer, dall’Inglese all’Italiano: apertura e restyling di un pensiero pragmatico

In seguito alla crisi sanitaria del Covid 19 che ha colpito e ha messo a dura prova l’Italia, un pensiero sovversivo come quello del medico e antropologo statunitense Paul Farmer e il suo approccio olistico alla malattia e agli ammalati potrebbero essere un’opportunità rivoluzionaria nella cura e nell’accompagnamento delle persone inferme. Morto nel 2022, Paul Farmer ha combattuto il capitalismo selvaggio che ha fagocitato tutti i campi della vita umana, mettendo in pericolo pure la sfera della sanità pubblica. Inorridito dalla speculazione finanziaria sulla salute delle persone e dalle sue conseguenze sociali di esclusione dei più poveri dal benessere, di cui la salute è una componente essenziale, Farmer propone di ri-immaginare politiche giuste di sanità pubblica al centro delle quali si trovano l’equità e la sensibilità alla sofferenza degli altri. Ed è questa una delle ragioni per le quali recensire una delle sue opere scientifiche riveste una importanza capitale. Il testo di Farmer di cui si fa la recensione ha un alto valore etico e coniuga le professioni di cura all’urgenza di riallineare le disuguaglianze. Rivolgendosi a tutti (studenti per primi: futuri medici), Farmer porta

* Researcher and graduate assistant, Faculty of Social Sciences, Pontifical Gregorian University, Rome, jg.bela@unigre.it.

il suo pubblico a capire che, ammalarsi non è solo una casualità, ma dipende da scelte politiche, economiche e sociali che escludono e scartano i più poveri, coloro i quali, in realtà, avrebbero più bisogno di essere curati in prospettiva di società più prospere.

Paul Farmer non era stato tradotto mai prima di adesso in lingua italiana, Il volume inglese *To Repair the World. Paul Farmer Speaks to the Next Generation* è il primo. Dal suo titolo italiano “*Aggiustare il Mondo. Disuguaglianze sociali, salute pubblica, diritti umani*”, si intuisce una appropriazione decisiva di un pensiero dal e per il mondo universitario italiano.

La versione italiana del libro rende giustizia alla versione inglese, tanto nella forma quanto nello stile, con in più il grande vantaggio dato dalla presenza delle note riportate a piè di pagina, le quali, inevitabilmente, costituiscono una fonte di cultura e di conoscenza nuove. Anche nella versione inglese sono riportate note a piè di pagina, che tuttavia vengono pensate e scritte per un pubblico esclusivamente americano e inglese, o più in generale, per il mondo anglosassone occidentale. Invece quelle che corredano la versione italiana esplorano la dimensione storica di alcuni eventi e i contesti politico-economici in cui sono avvenuti. Consentono inoltre al lettore di immergersi nel cinema, nella *pop culture* e nei *people*. Offrono una spiegazione di tutti i concetti che, per esempio, potrebbero rappresentare una difficoltà di comprensione per chi non appartiene alla cultura americana o per chi possiede un bagaglio ridotto di erudizione. Non è alla portata di tutti conoscere il significato di FedEx, o cosa sia lo scandalo del “Florida 2000”, o cosa si intenda con “*gentrification*”.

La versione inglese non offre spiegazione di tante altre parole come quelle riportate qualche riga sopra, né tantomeno si sofferma sugli acronimi del mondo medico, perché si suppone che il suo pubblico li conosca quantomeno in linea teorica. Diversamente, la versione italiana spiega accuratamente gli acronimi e offre

chiarimenti anche di alcuni nomi di malattie, che nel testo inglese non sono spiegati. Nell'ottica di rendere più comprensibile i discorsi di Farmer per i non americani, queste note permettono al lettore di guadagnare un sapere aggiunto, offrendogli la possibilità di abbracciare il libro al di là dall'epoca in cui è stato scritto e rendendolo fruibile anche lontano dal suo luogo di nascita. Queste note alleggeriscono la lettura del contenuto del libro, dal momento che il lettore non ha più necessità di discostarsene per fare delle ricerche poco attendibili su internet. Esse dunque sono il rifacimento, il *makeover* del testo di Farmer.

In breve, la versione italiana arricchisce il testo di Paul Farmer, al di là delle note a piè di pagine già esistenti, con l'aggiunta di 160 nuove altre note della traduttrice (*N.d.t.*) Emilia Palladino. Di una densità scientifica impressionante, le nuove note dimostrano l'impegno di questa nuova traduzione. È stato fatto un lavoro di ricerca approfondito per consegnare nelle mani del lettore un prodotto finito: è proprio in questo, che riscontriamo la sua specificità e il suo dinamismo. Viene presentata come "la nuova vita" di un pensiero scientifico, che altrimenti sarebbe rimasto lontano dall'Italia, se non vi fossero stati questi aggiornamenti.

La struttura e il pubblico del libro: il nuovo Vangelo della salute pubblica

Il libro di cui si fa la recensione è un insieme di discorsi pronunciati da Farmer in presenza degli studenti durante le loro cerimonia di laurea, come è di uso consueto negli Stati Uniti. Al di là dell'introduzione di Jonathan Weigel, collaboratore di Farmer nella Partner In Health (PIH) e suo ex-studente, le prime tre parti del libro riguardano nello specifico i discorsi di un "riparatore" di corpi straziati, di un "missionario" della salute pubblica e di un "crociato"

che porta avanti battaglie contro malattie e ingiustizie sociali. Per lui, l'unica guerra santa che vale la pena combattere è quella contro le malattie, la povertà e le disuguaglianze sociali. La quarta parte del libro, a differenza delle tre che la precedono, si concentra invece su alcune tematiche che sono centrali nel pensiero di Farmer, quali il servizio, la solidarietà e la giustizia sociale, ponendo come modelli, figure simbolo di coraggio e di speranza, quali Martin Luther King Jr. e Malcolm X.

Farmer porta avanti virtù come quella della *compassione*, non diverso dal suo appello continuo del “vivere per gli altri”, appello che suona quasi strano in una società fortemente individualistica. Con l'essenza di un mistico, Farmer non immagina la competenza medica priva di compassione. Questa dimensione mistica si coglie anche nel raccomandare di visitare i malati, un comandamento della Chiesa che rientra nella sfera delle opere di misericordia corporali. Lo studioso si riferisce a queste opere di misericordia corporali per descrivere il suo lavoro e il suo approccio di medico sul campo. Egli ritiene che le opere di misericordia corporali siano dei diritti umani fondamentali. Così, grazie alla sua azione, riesce a trasformare in religioso un discorso sociale, politico e di diritti umani. Questa sua dimensione mistica si coglie ugualmente nel raccomandare che il servizio rivolto agli altri richieda sempre un donarsi, uno svuotarsi, per partecipare al sollevamento dell'altro: proprio un'etica del servizio. In definitiva, solo uno studioso così particolare come Paul Farmer è capace di parlare ai giovani laureati di sacrificio, dono, servizio rivolto all'altro, invece di carriera e di successo, come ci si aspetterebbe. Egli mette sempre in rilievo il vantaggio che quei giovani siano dei privilegiati, sottolineando *ipso facto* di avere un debito verso gli svantaggiati, proprio come si legge nella Bibbia “a chi molto è stato dato, molto sarà ridomandato” (Lc 12,48).

Sul campo, lo studioso ha potuto comprendere la profondità delle parole di Martin Luther King Jr, il quale affermava che «tutti

possono essere grandi perché tutti possono servire» (pp. 211, 271, 273). La sua fede è azione e la sua spiritualità è giustizia e uguaglianza. In un certo qual modo, per Farmer non poteva essere altrimenti; infatti, bisognerebbe arrivare quasi alla fine del libro per capire quanto la teologia della liberazione abbia impattato il suo approccio della realtà.

L'assurdo squilibrio nella salute pubblica nel mondo e la violenza strutturale

L'assurdità contro cui combatte Farmer è il paradosso di una rivoluzione scientifica medica di una eccellenza fino ad oggi mai raggiunta, che però lascia fuori il valore dell'equità. Sul campo, infatti, si osserva quanto si sia ampliato il gap fra i ricchi e i poveri nell'ambito della salute pubblica, che si è di conseguenza trasformata in uno spazio di esclusione sociale. In effetti, i progressi notevoli della medicina ostacolano quell'altra verità e cioè che i più poveri non hanno accesso all'assistenza sanitaria, né tantomeno accesso alle cure adatte ai loro bisogni.

Nell'attuale sistema mondiale globale, la salute è un diritto umano e fondamentale solo per i ricchi. Secondo le istituzioni transnazionali tutto ciò che è economicamente poco vantaggioso non viene considerato una priorità per la salute pubblica. La venerazione del denaro e la potenza delle logiche di mercato rendono i trattamenti e le spese mediche insostenibili per i più poveri, creando inevitabilmente una categoria di esclusi, esposti a una maggiore vulnerabilità. La dignità delle persone viene sempre minacciata quando viene applicato un cartellino con i prezzi sulla vita umana e sul suo valore. Applicare la logica del costo-beneficio può portare a delle irragionevolezza. I numeri statistici indirizzano lo sguardo verso i guadagni e non verso le persone, mettendo in atto strategie e

approcci poco etici. Già negli anni '70, Ivan Illich (1973), si interrogava sulla curiosa ossessione della “quantificazione” che in ambito medico avrebbe trasformato la salute in un prodotto di consumo (Illich, 2014). La logica costo-beneficio fa sì che i pazienti diventino “clienti” e *de facto* l'esclusione dei più poveri diventa normale e accettabile. Questa contraddizione spinge Farmer a fare presente ai suoi uditori che i diritti non possono essere merce e che «il diritto alla salute si oppone alla mercificazione delle cure» (p. 156).

Gli *aggiustamenti strutturali* sono l'altra assurdità storica ad essere responsabile del disastro umanitario della salute pubblica nei paesi poveri. Negli anni '80, il programma *Enhanced Structural Adjustment Facility*, del Fondo Monetario Internazionale aveva pianificato di prestare soldi ai paesi poveri per rimborsare i debiti che non erano più in grado di saldare, aggravando così il loro debito e la loro dipendenza finanziaria ed economica; ma la cosa non si fermava lì, per i beneficiari di questi nuovi prestiti c'erano delle condizioni obbligatorie: la riduzione del ruolo dello stato, la privatizzazione delle industrie nazionali, la liberalizzazione del commercio, la riduzione dei funzionari (Moyo *et al.*, 2009). Tutto ciò ha ucciso le iniziative locali, azzerando l'*agency* individuale e collettiva delle persone per dare più spazio a quelle potenze fornitrici esterne di denaro.

Una violenza antropologica che dà ragione al sociologo africano Jean Marc Ela, il quale aveva affermato che questi aggiustamenti strutturali fossero anche degli “aggiustamenti culturali” (Ela, 2006). Altro non è che ciò che viene definita violenza strutturale. Una violenza invisibile, che si nasconde dietro le strutture e le organizzazioni, proprio come la definiva lo studioso Johan Galtung (Galtung, 1969). Un libero mercato che ignora il settore pubblico, il vero garante dei diritti umani, secondo Farmer contribuisce fortemente alla crescita delle disuguaglianze, fonti di malessere sociale. Pertanto, malattie e persone malate non sono

eventi isolati, sconnessi dall'ambiente politico, sociale, o economico.

Il metodo Farmer: accompagnamento e democratizzazione

Farmer fa un po' da specchio al malessere dell'umanità. È come un fotografo, pronto ad immortalare la sorte avversa degli ultimi della terra; va a cercarli per raccontare il loro vissuto e renderlo noto, aprendo uno spiraglio di speranza sia ai dimenticati del deserto del reale, sia ai privilegiati. È il ponte della speranza quello che collega privilegiati e svantaggiati e, per riuscirci, Farmer adotta un metodo di lavoro particolare: l'accompagnamento, l'"essere con" che si capisce dal modo in cui Farmer fa il professore e il medico. Rimane in una relazione orizzontale tanto con i suoi studenti quanto con i suoi pazienti. Concretamente, nei panni del professore, Farmer non insegna in modo tradizionale, bensì in modo tale che i suoi allievi diventino veri e propri partners nella riflessione sulla salute globale: una sorte di democratizzazione del sapere. Al centro del suo insegnamento non pone il materiale, né la letteratura scientifica, che di fatto sarebbe centrale, bensì lo studente. Ecco perché può affermare con sicurezza che gli studenti fossero i suoi eroi. Come medico, Farmer rimane nell'ascolto della realtà e crea una sorta di metodo partecipativo per lavorare nell'ambito della salute, un tipo di medicina sussidiaria dove il malato non è passivo in quanto la sua *agency* viene considerata un valore e rispettata. Si capisce il vantaggio del suo essere antropologo, e come tale, l'ascolto è di centrale importanza. Farmer pensa che i pazienti debbano essere inclusi nel modo in cui saranno attuati i piani di prescrizione medica che, del resto, secondo lo studioso, sarebbero più utili delle raccomandazioni. Si intuisce ampiamente che Farmer rifiuta la figura del medico o dell'esperto di salute a tavolino o rinchiuso in laboratorio. Non è un *doctus cum libro*, bensì un medico sul campo

di battaglia. Ciò non è indice di rifiuto degli strumenti o delle scoperte terapeutiche e diagnostiche della medicina da parte dello studioso; tuttavia, per lui sono prioritarie le persone e non gli strumenti. Si ritrova in Farmer l'idea principale della *Convivialità* di Ivan Illich di cui la prima edizione risale al 1973 e le cui prime pagine sono una critica della medicina moderna. Illich e Farmer hanno in comune la teologia della liberazione. Per lo studioso, il medico si rimbocca le maniche, si sporca le mani e interagisce non solo con gli ammalati, ma anche con il mondo sociale che gli ruota intorno.

Si capisce allora da dove ha origine il concetto di medicina sociale di cui parla. Secondo lui, la medicina ha una dimensione altamente sociale: accompagnare i pazienti nel loro ambito di vita, vedere dove vivono, aiutarli a rispettare le prescrizioni, visitare i malati, sono quegli spazi vuoti della medicina moderna e per questo sono i luoghi da abitare e da praticare, in modo da toccare con mano la non-equità e la disuguaglianza. Dunque, lo scopo della medicina non è solo quello di curare, ma è anche prevenire e alleviare il dolore e la sofferenza. Per Paul Farmer, il medico è un *caregiver* dei suoi pazienti. La malattia avvicina l'uno all'altro, non li separa. Infatti, con il metodo dell'accompagnamento introdotto da Farmer, la medicina diventa un manifesto per una salute pubblica conviviale, un luogo di giustizia, uno spazio all'interno del quale i medici possono partecipare alla lotta contro le disuguaglianze. La loro vocazione e la loro missione è l'opzione preferenziale per i malati e i più vulnerabili. Una vocazione che costituisce una forza positiva in un mondo pieno di avidità e di grande abuso di potere.

In breve, accompagnare punta a cancellare la violenza epistemica che si esprime attraverso l'arroganza dell'assistenza che viene dall'esterno, (anche nei casi degli aiuti finanziari) e mira a rifiutare un paternalismo morboso nei confronti delle persone e degli ambiti in cui c'è bisogno di cura. Dunque, accompagnare per Farmer è rispettare l'altro, cooperare con tutte le parti in gioco e collaborare.

E in quanto tale, il lavoro di Farmer è proprio un'illustrazione della praticità della sussidiarietà, come principio di *governance* nell'ambito della salute pubblica; nonché come una dimostrazione della logica di un'azione collettiva (Olson, 2018) che promuove l'inclusione.

Conclusione

«Ho trovato in questo volume – dice la traduttrice stessa Emilia Palladino – le radici umane di scelte volte alla costruzione di un mondo possibile (...) leggere un libro che parli di costruire insieme con concretezza, gravità e sincerità sia come acqua nel deserto» (p. 298). Quindi, tradurre *“To Repair the World. Paul Farmer Speaks to the Next Generation”* è di per sé una restituzione che mira a condividere il sogno dell'autore: parlare alle generazioni future delle sfide complesse della sanità pubblica per un mondo migliore. Un appello scientifico da parte di Farmer che è una esigenza inter e transdisciplinare, che invita i futuri medici e tutti coloro che si impegnano nell'ambito della cura delle persone, alla pratica di una medicina integrale, cioè che prende tutto e tutti in considerazione. Infatti, come lo dice Jonathan Weigel: «Paul Farmer chiede ai nuovi medici di tenere sempre a mente il quadro generale, cioè tutto quello che si trova al di là dei laboratori e delle strutture cliniche all'avanguardia» (p. 17). Un appello che altro non è che una *“metanoia”* (termine greco che usa spesso Farmer con una sfumatura religiosa e che significa trasformazione, conversione).

Bibliografia

Ela, J.-M. (2006). *Travail et entreprise en Afrique: Les fondements*

sociaux de la réussite économique. Karthala.

Farmer, P. (2024). *Aggiustare il mondo. Disuguaglianze sociali, salute pubblica e diritti umani* (J. Weigel, Ed.; E. Palladino, Trans.). Meltemi (Original work published 2003).

Galtung, J. (1969). Violence, peace, and peace research. *Journal of Peace Research*, 6(3), 167–191. <https://www.jstor.org/stable/422690>.

Illich, I. (2014). *La convivialité* (2nd ed.). Éditions Points. (Original work published 1973).

Moyo, D., Zavriew, A., & Ferguson, N. (2009). *L'aide fatale: Les ravages d'une aide inutile et de nouvelles solutions pour l'Afrique*. JC Lattès.

Olson, M. (2018). *Logique de l'action collective* (2nd ed.). Université Bruxelles.